

Specie tipiche

Gheppio

(*Falco tinnunculus*)

Il Gheppio nidifica sia nei vecchi nidi di Comacchia grigia che nelle cavità di alberi e fabbricati rurali. Questa specie è legata ad ambienti rurali diversificati con presenza di prati stabili e foraggere, siepi e filari. Si nutre di piccoli mammiferi e grossi insetti (ortoteri) che caccia sui prati. In Italia è presente tutto l'anno ed è facile osservarlo quando fermo in volo (tecnica detta "spirito santo") cerca le sue prede. In generale, ma, soprattutto in pianura è in leggero aumento.

Allodola

(*Alauda arvensis*)

L'Allodola nidifica per terra in aree aperte con colture foraggere a erba medica e di cereali. Questa specie utilizza le zone centrali di campi coltivati lontano da siepi o alberi. Si nutre prevalentemente di insetti. Di solito, mentre vola molto in alto, canta in modo melodioso e insistito per marcare il proprio territorio. In Italia è presente tutto l'anno. In Italia si ritiene che la specie sia in costante grave diminuzione.

Pavoncella

(*Vanellus vanellus*)

La Pavoncella nidifica tra le colture estive (mais, soia, ecc.) nelle prime fasi di crescita o nei terreni a set-aside con vegetazione bassa e rada. Si nutre di invertebrati che trova nel terreno, specialmente nelle aree più umide. In Italia la specie è presente tutto l'anno. Attualmente la Pavoncella appare stabile.

Capinera

(*Sylvia atricapilla*)

La Capinera vive negli ambienti rurali ricchi di siepi e boschetti, in cui costruisce il nido. Questa specie si nutre di insetti che ricerca tra il fitto della vegetazione arborea ed arbustiva; nel periodo autunno-invernale la sua alimentazione è costituita prevalentemente da bacche e frutti (biancospino, edera, rosa canina, ecc.). In Italia è presente tutto l'anno, in particolare nelle regioni centro-meridionali. In Italia la popolazione appare stabile o in leggero aumento.



S. Bottazzo



Gruppo Cesano Maderno



G. Conca



G. Cagnucci

Saltimpalo

(*Saxicola torquata*)

Il Saltimpalo vive negli ambienti rurali diversificati e ricchi di siepi nelle quali costruisce il nido. Si nutre prevalentemente di insetti, che ricerca con una "caccia" da appostamento su pali o cespugli e che cattura nei prati; d'inverno al contrario si nutre di bacche (ligustro, biancospino, ecc.) che può reperire sulle siepi. In Italia è presente tutto l'anno e la popolazione è stabile, anche se in calo nelle aree ad agricoltura intensiva.

Picchio verde

(*Picus viridis*)

Il Picchio verde vive in ambienti rurali, soprattutto collinari, caratterizzati da boschetti, filari e siepi. Si nutre di insetti, che cerca nel legno degli alberi, oppure a terra sui prati mentre si nutre di formiche. Costruisce il nido in buchi che lui stesso scava negli alberi. In Italia è una specie residente, quindi presente tutto l'anno. La popolazione complessiva appare stabile, sebbene in ampie zone di pianura è stata osservata una costante diminuzione.

Quaglia

(*Coturnix coturnix*)

La Quaglia è un migratore transahariano presente in Italia da aprile ad ottobre. Questa specie frequenta ambienti rurali aperti, prediligendo le pianure coltivate con cereali autunno-vernini (soprattutto frumento) e prati. La Quaglia depone le uova nella vegetazione erbacea alta e si nutre di insetti e vegetali. Nel nostro paese è in costante e grave diminuzione, soprattutto nelle zone di pianura.

Cornacchia grigia

(*Corvus cornix*)

La Cornacchia grigia è in deciso aumento nelle zone con agricoltura intensiva in quanto estremamente adattabile a situazione ecologicamente impoverite. In Italia è una specie residente, quindi presente tutto l'anno. È onnivora, si nutre infatti di grossi insetti, semi, frutti, uova e nidiate, rifiuti e carcasce. Il nido, costruito sugli alberi, può essere riutilizzato negli anni successivi da rapaci diurni e notturni.



M. Mendi



BirdLife Int.



USDA



R. Tinarelli



M. Lambertini



M. Lambertini



G. Fontanesi



R. Tinarelli

Nelle aree con agricoltura intensiva...

...l'agricoltura influenza fortemente l'idoneità dell'habitat per gli uccelli. Gli agricoltori possono dare un grosso e fondamentale contributo per aiutare la natura a tornare nelle nostre campagne.

Gli agricoltori possono:

- mantenere o ripiantare le siepi utilizzando piante e arbusti locali;
- mantenere o ripristinare zone umide;
- consentire l'accesso negli edifici rurali da parte di rondini, barbagianni e gheppi;
- mantenere fasce di rispetto lungo i canali, le siepi, i muretti;
- applicare le tecniche di agricoltura integrata, biologica o biodinamica;
- piantare colture a perdere per garantire cibo sufficiente per gli uccelli nel periodo invernale;
- effettuare la rotazione delle colture per mantenere una varietà culturale.

Gli agricoltori devono:

- gestire i set-aside e i terreni disattivati in modo da non danneggiare la riproduzione dell'avifauna (obbligo di mantenere una copertura erbacea e divieto di sfalcio dal 15/3 al 15/7);
- non convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e pascolo;
- gestire la vegetazione dei canali e delle scoline al di fuori del periodo riproduttivo

(Decreto MIPAF sulla condizionalità)

Fonti di finanziamento disponibili:

- Piani Regionali di Sviluppo Rurale (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- Piani Operativi Regionali (POR) per l'impiego dei Fondi Strutturali (info presso le Province, le Comunità montane e le Regioni);
- progetti specifici di Parchi nazionali e regionali e di altre Aree Protette;
- progetti specifici di enti locali come le Province e i Comuni

Questo pieghevole è stato realizzato grazie al supporto di



e di LIPU-UK

Come puoi aiutare l'avifauna nelle aree con

Agricoltura intensiva



LIPU - Via Trento 49, 43100 Parma - Tel. 0521/273043 - info@lipu.it www.lipu.it



Siepi e filari

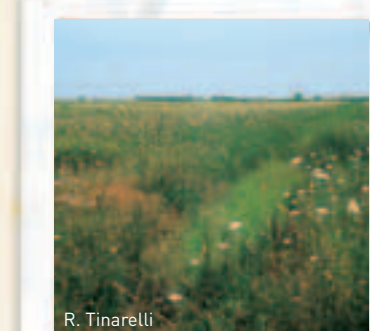
Le siepi costituiscono, nel paesaggio agrario intensivo, un ottimo elemento di rifugio e sito di nidificazione per molte specie animali tra cui gli uccelli. Il mantenimento o l'impianto di siepi miste (alberi e arbusti di specie diverse) formate da essenze vegetali autoctone è importante sia per gli uccelli che per molte specie di insetti che combattono i parassiti delle coltivazioni. In linea generale, le siepi non andrebbero potate, ma nel caso in cui fosse necessario, la potatura (o la ceduzione) va effettuata: i) nel periodo compreso tra agosto e febbraio per evitare di disturbare la nidificazione degli uccelli, ii) con una strategia a rotazione che consenta di lasciare sempre una porzione non tagliata.

I manufatti rurali costituiscono un importante sito di nidificazione per la Rondine, il Barbagianni, la Passera d'Italia e la Passera mattugia. E' importante quindi mantenere aperti gli accessi all'interno di fienili e stalle ponendo particolare cautela in fase di ristrutturazione evitando sia lavori durante il periodo riproduttivo (marzo-luglio) che di sbarrare passaggi e tappare buchi nel resto dell'anno.



Fienili e vecchie cascinie

I terreni ritirati dalla produzione o disattivati sono rifugi importantissimi per la fauna e la flora selvatiche. Per questo motivo la legge prevede (Decreto MIPAF del 13/12/2004 sulla condizionalità) che su questi terreni venga mantenuta una copertura vegetale, naturale o artificiale, da sottoporre a sfalcio (è vietato il diserbo chimico) una volta all'anno evitando il periodo tra il 15 marzo e il 15 luglio per favorire la riproduzione della fauna.



Set aside

Nei canali e nelle scoline crescono specie erbacee, arbustive e arboree di vario tipo che non possono sussistere nei campi coltivati e sulle quali si concentra una ricca comunità animale. Le operazioni di pulizia andrebbero realizzate solo con mezzi meccanici, senza l'utilizzo di diserbanti, nel periodo compreso tra agosto e dicembre, quando anfibi, uccelli, rettili e invertebrati non sono impegnati in attività riproduttive, come riportato nel Decreto MIPAF del 13/12/2004 sulla condizionalità.



Canali e scoline

Il mantenimento di una varietà di ordinamenti colturali permette di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e conseguentemente una comunità di uccelli più diversificata. Durante il trascorrere delle stagioni, infatti, sarà sempre presente qualche coltura che offrirà cibo o rifugio all'avifauna. I cereali autunno-vernini come il frumento favoriscono la Quaglia e la Ciotretola, le stoppie come quelle del mais favoriscono la Pavoncella, mentre le foraggere come l'erba medica offrono importanti siti di nidificazione all'Allodola e aree di caccia al Gheppio, al Barbagianni e Falco cuculo.

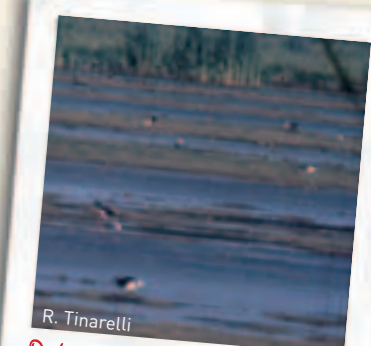


Rotazioni agrarie



M. E. Ferrari

Tramite le misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale gli agricoltori possono ottenere incentivi per mettere a riposo i terreni coltivati al fine di ripristinare habitat naturali quali zone umide, prati umidi e prati cespugliati. Questi ambienti sono molto rari nelle pianure coltivate intensivamente e rappresentano un prezioso rifugio, sia durante la riproduzione che per la migrazione e lo svernamento, per molte specie selvatiche quali la Pavoncella, il Cavaliere d'Italia, l'Averla piccola, la Ciotretola, il Mignattino piombato e il Tarabuso.



Ritiro dei seminativi per saopi ambientali

I prati stabili (non sottoposti a lavorazioni del terreno) sostengono una ricca comunità di flora e fauna selvatica con molte specie di farfalle e di piccoli mammiferi. Inoltre, i semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli. La presenza di insetti e piccoli mammiferi sostiene i rapaci notturni e diurni come il Barbagianni, la Poiana e il Gheppio. Il mantenimento a rotazione di porzioni non sfalciate, anche di piccola estensione, può aumentare notevolmente la biodiversità dei prati.



Prati stabili

La presenza di fasce di rispetto non coltivate di almeno 1-5 metri ai margini dei campi, fornisce all'avifauna cibo e rifugio. Le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua (con un ruolo anche di fitodepurazione delle acque di dilavamento) favoriscono Cannaiola verdognola, Usignolo di fiume e Migliarino di palude; lungo le siepi favoriscono Sterpazzola, Usignolo e Capinera. Il taglio annuale dell'erba favorisce le farfalle, il taglio ogni 2 o 3 anni favorisce invece una più diversificata comunità di insetti (tra cui molti utili alle coltivazioni).



Fasce di rispetto

Il mantenimento delle stoppie delle colture estive come il mais fornisce un'importante fonte di cibo e di rifugio per molti animali selvatici come diverse specie di Passeriformi svernanti, la Lepre e il Fagiano. Tra le stoppie infatti rimane un po' di granella e cresce una vegetazione spontanea che produce semi. I semi rappresentano la principale alimentazione degli uccelli durante il periodo invernale, che è il periodo dell'anno più difficile per l'avifauna stanziale, in quanto il cibo scarseggia.



Stoppie

Le piccole zone umide sono "isole" di natura all'interno delle zone con agricoltura intensiva. Esse ospitano piante acquatiche, come giacinti e ninfee, e forniscono rifugio agli anfibi come rane e tritoni, a numerosi uccelli come Aironi, Gallinella d'acqua, Martin pescatore e Pendolino. E' opportuno che il controllo della vegetazione (a volte indispensabile per evitare l'interramento) venga effettuato senza l'uso di diserbanti tra agosto e febbraio.



Maceri e piccole zone umide